



Autore: Simona C.S. Caravita

Titolo: *Essere immigrati come fattore di rischio per la vittimizzazione nel bullismo: uno studio italiano su caratteristiche individuali e processi di gruppo*

In: Maltrattamento e abuso all'infanzia, 1 (mar. 2016), p. 59 -87

Il bullismo è un fenomeno complesso e sempre più diffuso nei contesti scolastici. Rappresenta una forma di aggressività proattiva e pianificata ed è contraddistinta da azioni violente perpetrate in modo intenzionale e ripetute da uno o più ragazzi ai danni di chi si trova in posizione di inferiorità fisica, materiale o psicologica. Il bullismo è in continua evoluzione e attualmente compaiono forme di *bullismo discriminatorio*, costituito da atti di prepotenza mirati alla discriminazione per motivi di religione o convinzioni personali, disabilità, età, orientamento sessuale, genere, origine etnica.

Tale forma di bullismo, al pari di tutte le altre, vede nel gruppo un elemento chiave per esistere e protrarsi nel tempo. Gli studi hanno evidenziato che spesso i ragazzi nutrono un atteggiamento negativo verso le prepotenze e considerano sbagliate tali azioni, ma non si sottraggono nel metterle in atto. Inoltre, le norme informali di gruppo e la condivisione tra i coetanei di atteggiamenti a favore del bullismo facilitano la messa in atto delle prepotenze. All'interno di questi gruppi esistono precise gerarchie e ruoli. Oltre al bullo che prende l'iniziativa e alla vittima che subisce le prevaricazioni, troviamo il sostenitore del bullo che mostra approvazione e il difensore della vittima che prende posizione rispetto alla vittima.

Dalla ricerca emergono due fattori: in primo luogo il bullismo discriminatorio rivolto contro bambini e ragazzi immigrati sembra essere una realtà delle nostre scuole e, in secondo luogo, meccanismi subdoli di autogiustificazione di questo tipo di bullismo possono operare a livello individuale e di gruppo favorendo condotte di sostegno a questo tipo di prepotenze. Secondo gli autori, questi due elementi richiamano fortemente la necessità di sviluppare modelli di intervento a contrasto di questa forma di bullismo discriminatorio, interventi che agiscono anche a livello di quei processi di pensiero e sistemi di credenze che sono correlati, e probabilmente precursori, di comportamenti disfunzionali di supporto delle prevaricazioni.